

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

IL CONSIGLIO COMUNALE

Un primo dovere che secondo noi incombe a quella giovane minoranza, che ormai fa parte del nostro Consiglio Comunale è di farsi viva alla prossima tornata autunnale.

Raccogliersi, affiarsi, concludere qualche cosa di concreto, da sottoporsi ad una seria discussione che interrompa la ormai proverbiale atonia di Palazzo Olmi, ecco ciò che attende il paese, ecco ciò che a nostro avviso è necessario avvenga.

Finò al giorno d'oggi, ed è una verità fuori contestazione, una mente sola, quella del Saracco, presiedette ai nostri destini; le deliberazioni Comunali non furono che un'eco continuata, ed una fraterna emulazione delle sue volontà; dovrà ciò continuare? Non dovrà sorgere nel nuovo consiglio una scintilla di vita giovanile che dimostri non il servilismo da maestro, ma la cooperazione sensata della cittadinanza all'opera indefessa e patriottica del nostro Capo?

Tutto pretendere da un uomo è secondo noi pretesa sbagliata; quindi l'indirizzo che a nostro avviso i nostri amici dovranno scegliere per l'avvenire è diametralmente opposto a quello che finora si è seguito.

Non vorremmo che taluno male interpretasse le nostre parole; parliamoci chiaro e schiettamente: il nostro programma amministrativo non si racchiude al voto contro sistematico ma in qualche cosa di più sereno, di più alto, iniziativa e discussione.

Iniziativa, perchè tutti i membri del Consiglio devono conoscere i

bisogni locali, e di questi bisogni farsi patrocinatori e lottare finchè non sieno soddisfatti.

Discussione, perchè da questa sola deve sorgere la verità, ed è mezzo anche alla estrinsecazione dell'opinione popolare che in fin dei conti deve essere il giudice supremo in tutto e per tutto.

Cosa dice oggi il popolo? Saracco comanda ed il Consiglio mette la sabbia; non indagheremo se la frase sia esatta o non, ma c'è questo di vero, che la frase è giustificata da quel sentimento di senile rassegnazione che domina in tutti gli atti del Consiglio Comunale.

Alle elezioni generali fu un grido solo nel paese: risanguiamo il Consiglio con elementi giovani e popolari; le elezioni corrisposero, perchè colla nuova legge le urne sono in mano del popolo, ma le cose continuano a camminare come prima e nessuno s'accorse che nel civico consesso esistesse un nuovo elemento.

Ora le cose devono continuare come pel passato? Noi non lo crediamo; è tempo di gettare un grido d'allarme, e noi che nel Consiglio abbiamo amici carissimi colti ed attivi, crediamo di compiere un dovere patriottico indirizzando loro la nostra parola che suona risveglio, attività e coraggio.

Non vogliamo la opposizione sciocca e personale della piazza; non le dementi sconclusionature dei pochi tribuni da strapazzo che tengono circolo unicamente per mal dire, vogliamo invece che si inizi la instaurazione di una falange di uomini serii che s'intressino all'avvenire del paese, e l'esempio deve partire appunto dal Consiglio Comunale.

Acqui, lo abbiamo scritto ripetutamente, e lo ripeteremo anche oggi, ha un grande avvenire; bisogna che la popolazione a questo avvenire si prepari; molto si è fatto, sarebbe ingratitudine il non riconoscerlo, ma molto, bisogna pure confessarlo, ci rimane a fare, e questo esige tutta la nostra attività, tutta l'opera nostra, tutta la nostra concordia.

Ricordiamoci poi, non è deviando l'opinione pubblica con pettegolezzi da caffè che si aiuta l'autorità nell'opera sua, non è colla critica acerba di tutto e di tutti che si va avanti e si progredisce, ma sibbene stando ognuno al nostro posto e giudicando le cose con quella serenità d'animo e con quella competenza che non devono mai scompagnare i nostri giudizi.

Dilaga, è vero, anche per la nostra Città una corrente di microcospici politicanti incorreggibili; lasciamoli sbraitare e non curiamocene, ma stiamo in guardia per non lasciarci di sorpresa sopraffare.

In conclusione: non esagerazioni, non iperboli, che furono sempre la rovina di ogni partito, ma buon senso e senso pratico in tutto; questa fu, e sarà sempre la nostra bandiera; abbasso i privilegi di casta, abbasso gli abusi, a tutti gli stessi diritti ma gli stessi doveri, e non s'interpreti la libertà per licenza, perchè, guai a Dio, sarebbe l'unico mezzo per ritornare ad altri tempi dei quali oggi non ci rimane che una triste memoria.

Un cholera immaginario

Nella nostra vita sarà capitato a tutti di trovarsi in cammino in una notte oscura, fra strade remote, lungi

da ogni casa abitata. Allora per quel senso remoto e naturale che si chiama paura, negato da molti e provato da tutti, le cose vengono considerate sotto un aspetto cupo, ogni cespuglio ci pare animato, ogni pietra migliore ci fa le viste di un fantasma.

Così pure è nelle epidemie, e specie epidemie vere o finte di morbo asiatico.

Allorquando si cominciano a segnalare i primi casi a Marsiglia, i più fanno lo spirito forte, e siccome molti chilometri di strada ci separano da quella città, si ride dei fenomeni colerici, e non si sa capire come si possa aver paura di così poco. Ma non appena si manifesta un caso comunissimo di gastro enterite nel nostro paese, subito ricorriamo a quei santi preservatori che si chiamano acido fenico e sublimato corrosivo. I più allora fuggono, e quelli che non possono adoperare questo praticissimo mezzo di disinfezione, si raccomandano a Dio che usi loro misericordia.

E questo si capisce nel volgo ignorante od istruito, ma nel ceto medico, quello che deve essere moralmente e materialmente la salvaguardia della pubblica salute, è una cosa assolutamente incomprendibile.

E' assolutamente incomprendibile che per un caso, che può o non essere di colera, si sparga l'allarme in una popolazione, senza prima accertarsi che la diagnosi basi su solide fondamenta, e che nessuno, neppure quei bravi signori della Direzione generale di sanità venga a distruggerla.

Chi può calcolare i danni immensi che si producono con tali fatti?

Ma, si obietta, c'è la legge che prescrive che il medico debba denunciare i casi anche solo sospetti, e commina al trasgressore pene severissime.

Sta bene. Ma e quando il caso ad un attento osservatore non è neppure sospetto? Da qual nascono a questa parte i casi di cholera tempo come i funghi dopo una pioggia?

Né vale spiegare il caso, emettendo l'ingegnossissima ma assurda ipotesi che i bacilli virgola, da valenti nuotatori quali sono, abbiano percorso lungo un fiume od un torrente decine e decine di chilometri per venirsi ad arrestare, stanchi dal lungo cammino, in un punto qualunque di questo corso d'acqua, sospettando la preda, avidi di sangue umano.